

Partenze e Ripartenze

Massimiliano Marcucci

Ripartire da Luciano Bianciardi. Questo è il compito che si assunse alla fine del 2007 il nuovo Comitato Scientifico della Fondazione, all'indomani di una travagliata storia.

La ripartenza, o il ritorno, come lo ha chiamato qui il Presidente, Luciana Bianciardi.

Ma fu, ed è, un ripartire da Luciano con la consapevolezza che lo scrittore abbia ancora qualcosa da dire alle nuove generazioni, non solo a livello di contenuti ma anche di forma. Una lezione di stile, per così dire, mai cattedratica, parlando di Bianciardi.

Ascoltando in primis la città, ci siamo accorti che poco o nulla i giovani e i meno giovani sapevano di Luciano; al limite qualche aneddoto, qualche titolo, e poco altro. Il nome però spesso lo ricordavano, perfetta dimostrazione di quanto il noto non sia conosciuto, come vuole il motto hegeliano.

Siamo allora tornati a scuola a parlar di Bianciardi ed il suo-nostro tempo, con approfondimenti tematici e concorsi audio-video-testuali per ragazzi, siamo intervenuti ad incontri organizzati da altre realtà culturali in provincia e fuori, abbiamo proseguito il rapporto con le Università, con l'indizione di nuovi concorsi per laureati a tema bianciardiano, vagato per piazze e luoghi storici di Grosseto (con le passeggiate letterarie), organizzato convegni, presentazioni di libri e reading musicali, ospitato corsi di lingua italiana per stranieri e di lingua esperanto, collaborato alla realizzazione di mostre come la recente sulle riviste di cultura della provincia di Grosseto, partecipato alle rassegne culturali che Grosseto e la sua provincia di volta in volta proponevano (Festambiente, Festival Cava-Parco di Pietra, La Città visibile, Festival Resistente, La Miniera a memoria, etc). Stare tra la gente, certo nel modo peculiare in cui può stare una fondazione culturale come la nostra, ma pur sempre tra la gente, anzi tra il popolo, come piaceva a Bianciardi, amante di Garibaldi e non di Cavour, dei minatori maremmani e non dei loro padroni, bibliotecario nella Grosseto del dopoguerra che con il suo bibliobus portava libri nelle campagne, primo

lavoratore atipico nella Milano del boom che, per riconquistare la stima di se stesso, con i ritmi da operaio alla catena di montaggio, da "sterratore", scrive traducendo, ovvero "ribaltando carte", come dice lui stesso.

Così al tradizionale sito internet abbiamo affiancato le pagine Facebook e il canale YouTube, ora questo Gabellino in versione online; ma soprattutto abbiamo fatto una scommessa sulla sede della Fondazione ed il suo patrimonio.

Stiamo catalogando tutti i fondi documentari grazie all'adesione al Sistema bibliotecario provinciale il nostro catalogo in linea è visibile ovunque -, verificando le consistenze archivistiche, abbiamo acquisito materiale difficilmente reperibile su Bianciardi, digitalizzato tutti i numeri del passato Gabellino, risorsa ancora insostituibile a chi voglia studiare Bianciardi, per metterlo a disposizione di tutti nel sito del Sistema bibliotecario provinciale e tra poco in questo stesso sito; tutto ciò nella consapevolezza che la Fondazione debba essere il centro di documentazione più completo sulla figura dello scrittore grossetano, raggiungibile da tutti.

Pur con le difficoltà note a chi produce cultura in questo nostro paese, abbiamo anche aperto al pubblico la sede della Fondazione tutti i giorni, grazie alla passione dei nostri collaboratori.

Nel far ciò abbiamo incontrato l'appoggio concreto dei soggetti che compongono la Fondazione, privati come Unicoop Tirreno e Casapa Unipol e pubblici, come il Comune di Grosseto e quello di Roccastrada, la Provincia di Grosseto; un sostegno rilevante ci è stato accordato anche dalla Regione Toscana.

A breve sarà pronto, a cura di Alessandro Camiciottoli dell'Università di Firenze, un aggiornamento degli ultimi dieci anni e oltre (1999-2010) della pregevole bibliografia redatta per la Fondazione da Irene Gambacorti nel 1998, un decennio che ha visto una Bianciardi-Renaissance in termine di studi e ricerche, suggellato dalla pubblicazione a cura di ISBN-ExCogita dei due corposi Antimeridiani

contrattari polemici alla celebre collana di Mondatori -, che raccolgono la quasi totalità degli scritti del prolifico autore grossetano. Una necessità (direi quasi storica) di rileggere uno scrittore autentico, autenticamente di rottura, che ha pagato in prima persona le contraddizioni di se stesso e del proprio tempo, in perenne tensione tra modernità e tradizione; uno scrittore che, prima (e meglio?) di Pasolini, aveva prefigurato cosa ci avrebbe portato la società dei consumi (l'espressione 'quarto d'ora di celebrità è del Nostro e reca la data del 1959) con il suo "convitato di pietra", ovvero la televisione (!), aveva indagato i mali italiani facendoli risalire al Risorgimento, o meglio a quello che divenne il Risorgimento italiano. Sul tema abbiamo lavorato con un importante convegno nato in anticipo, nella migliore tradizione bianciardiana, sui tempi rispetto alle celebrazioni per il 150° anno dell'Unità d'Italia, cercando di evitare il frastuono retorico da una parte e le polemiche pretestuose cavalcate da ignoranti dall'altra, di cui purtroppo già si sono uditi gli squilli, anzi gli strilli. Continueremo a perseguire quegli obiettivi che abbiamo illustrato, pur con tutti i problemi che quotidianamente si presentano innanzi, con la consapevolezza che è un onore rappresentare a vario titolo una fondazione che si fregia del nome di uno dei più grandi intellettuali italiani del secolo passato, un intellettuale senza intellettualismi.

Ne sia dimostrazione, nei contenuti e nella forma, anche questo nuovo numero de Il Gabellino.